**VENERDÌ 16 DICEMBRE – TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]**

**PRIMA LETTURA**

**I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli**

**La casa di Dio, il tempio di Dio che è Cristo Gesù, è casa e tempio di preghiera per tutti i popoli. Tutti sono chiamati a pregare in Cristo con Cristo, per Cristo. Ma quando la preghiera è vera? La preghiera è vera, quando è fatta nel rispetto sia della verità di Dio e dell’uomo, e sia anche nel rispetto della volontà di Dio, nell’obbedienza ad ogni su Parola. Ecco la prima verità del nostro Dio: Lui non è solo il Creatore, il nostro Dio, Lui è anche il Signore di ogni uomo. Ma questa è solo una verità. Altre verità da rispettare sono: Lui ci ha creato per Lui, ci ha creato per Cristo Gesù, per essere di Cristo Gesù. Lui ci ha rendenti per Cristo per essere di Cristo, per vivere in Lui, con Lui, per Lui. Si vive in Lui, per Lui, con Lui, lasciandoci generare come nuove creature da acqua e da Spirito Santo per divenire figli di adozione del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, Chiesa del Dio vivente. Essere per Cristo, con Cristo, in Cristo vuol dire essere per la Chiesa, con la Chiesa, nella Chiesa. Se il cristiano vuole innalzare al suo Signore una preghiera vera, deve pregare come vero figlio di Dio, ma anche come vero figlio della Chiesa. Figliolanza ecclesiale e figliolanza divina devono essere una sola figliolanza. Perché si viva questa duplice figliolanza si deve abitare nella volontà del Padre e del Figlio, secondo la verità dello Spirito Santo. Pertanto occorre, per pregare una preghiera di verità, che viviamo nel Discorso della Montagna e in tutto il Vangelo. Il Vangelo è la nostra casa, la nostra dimora, la nostra abitazione. Se non siamo nel Vangelo, facciamo della Casa del Signore una spelonca di ladri. Era questo il lamento del Signore per mezzo dei suoi profeti. Si andava nel tempio, ma non si osservava la Legge, gli Statuti, le Norme, la Parola del Signore. Si era sostituita la Legge con i numerosi sacrifici, con i melodiosi canti, con l’incenso che copriva tutto il tempio. Ma i cuori erano senza Dio. Si andava nel tempio di Dio, ma Dio non abitava nel tempio del loro cuore. Ecco allora la verità della preghiera: quel Padre che si prega fuori da noi deve essere il Padre che abita in noi. Quel Cristo fuori da noi attraverso il quale si prega il Padre deve essere il Cristo dentro di noi. Quello Spirito Santo fuori da noi che ci mette in comunione con il Padre e con Il Figlio, deve essere lo Spirito Santo dentro di noi. Anche la Chiesa, della quale siamo figli, perché vera nostra Madre, non deve essere fuori di noi, ma in noi. Questa verità vale anche per la Vergine Maria, Madre di Dio. Anche Lei deve essere in noi e non solo fuori di noi. Il nostro cuore deve essere il grembo nel quale Lei sempre abitare. Il suo cuore il seno nel quale noi perennemente dimorare. Non solo Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, ma anche la Chiesa e la Vergine Maria devono abitare in noi. Ma cosa significa che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e la Chiesa e la Madre di Dio devono essere dentro di noi e non soltanto fuori di noi, come realtà a se stanti, cui rivolgerci nei momenti di bisogno? Vuol dire che noi dobbiamo consumare la nostra vita per manifestare l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito, la luce della Chiesa, la maternità della Vergine Maria, generando sempre al Padre nuovi figli, in Cristo, per lo Spirito, mediante la grazia e la verità che vengono dall’Apostolo di Cristo Gesù. È questa la vera preghiera: vivere noi per il nostro Dio allo stesso modo che il nostro Dio vive per noi. Morire noi per Cristo così come Cristo è morto per noi.**

**LEGGIAMO Is 56,1-3a.6-8**

**Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».**

**La casa di Dio, il suo tempio santo è Cristo Signore. In Lui Dio abita corporalmente con la pienezza della sua divinità. In Lui, ogni battezzato in Cristo, ogni uomo che nasce da acqua e da Spirito Santo, partecipa alla pienezza di Dio. Deve anche lui, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, essere casa di preghiera per tutti i popoli, vivendo però nel seno della Chiesa, in piena comunione con lo Spirito Santo, che necessariamente dovrà essere comunione con ogni altro figlio di Dio e membro del corpo di Cristo Gesù. Se un cristiano non diviene in Cristo casa di preghiera per tutti i popoli, la sua preghiera mai potrà essere vera. Non vive nella verità del suo essere, non vive nella verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, non vive nella verità della Chiesa e della Madre di Dio. Dalla falsità nessuna preghiera è vera, perché anche la preghiera di richiesta di perdono dovrà essere fatta dalla verità del pentimento, della conversione, della volontà di ritornare nella pienezza della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nella verità della Chiesa e del Vangelo, nella verità della Madre di Dio. È grande il mistero della preghiera. Credo io che sono casa di preghiera per tutti i popoli?**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.**

**Giovanni il Battista dona due testimonianze su Gesù. La prima la dona a sacerdoti e leviti mandati da Gerusalemme: “Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1,19-36).**

**La seconda la dona ai suoi discepoli: “Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Luli deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,25-30). Gesù battezza nello Spirito Santo. Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù è lo Sposo della Sposa. La Sposa è l’umanità da redimere. La Sposa è la sua Chiesa da santificare. Redimere e santificare sono missione di Cristo e del suo corpo. Anche il suo corpo deve redime il mondo e santificare la Chiesa.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 5,33-36**

**Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.**

**Ecco ora la testimonianza che lo Spirito Santo dona su Gesù: “Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).**

**La testimonianza che il Padre dona su Gesù sono le sue opere: “E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 3,32-47). Se il Padre testimonia per Cristo Gesù, vi potrà mai essere sulla terra un vero adoratore del Padre che possa rinnegare Gesù? Chi rinnega Gesù attesta di non essere vero adoratore del Padre. Il vero adoratore del Padre vuole ciò che il Padre vuole. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa logica della fede.**